

Tracciandosi il segno della croce

Signore, apri le mie labbra
- *e la mia bocca canterà la tua lode*
Dio, fa' attento il mio orecchio
- *perché ascolti la tua parola. Gloria...*

lettore 1:

Signore nostro, ci riuniamo anche questa sera col bagaglio delle nostre esperienze, non tutte positive. Nel nostro cuore, insieme a tanti altri sentimenti, ci sono ansie, preoccupazioni, paure. Noi veniamo a te perché Tu sei venuto a noi, non per spaventarci con il tuo potere, ma per farci scoprire la tua bellezza. Fa' che la contemplazione della tua bellezza ci aiuti a guardare non alle nostre ansie e paure, ma ai tuoi doni, a cominciare dal privilegio di poterci riunire nella presenza tua e del Cristo, nostro Signore benedetto in ogni tempo.

Amen dalla liturgia Valdese

lettore 2:

Non cercavo più

i segni miracolosi o mitici della presenza di Dio.

Non volevo più ragionare su di Lui,
volevo conoscerlo.

Cercavo il Dio

di tutti i sette giorni della settimana,
non il Dio della domenica.

Non è stato difficile trovarlo, no!

Non è stato difficile
perché Lui era già là ad attendermi.

E l'ho trovato.
Sento la sua Presenza.
La sento nella storia.
La sento nel silenzio.
La godo nella speranza.
L'afferro nell'amore.
Mi è così vicina. Mi conforta.
Mi rimprovera.
E' il cuscino della mia intimità.
Il mio tutto. fratel Carlo

lettore 3:

Dio costruisce sul nulla. È con la sua morte che Gesù ha salvato il mondo; è con il niente degli apostoli che ha fondato la Chiesa; è con la santità e nel nulla dei mezzi umani che si conquista il cielo e che la fede viene propagata.

lettore 2:

Lc 2, 51. Discese con loro e tornò a Nazaret... Discese: per tutta la vita non ha fatto che scendere: scendere incarnandosi, scendere facendosi bambino, scendere obbedendo, scendere facendosi povero, scendere facendosi perseguitato, suppliziato, mettendosi sempre all'ultimo posto, "quando siete invitati a un banchetto, sedetevi all'ultimo posto", ed è ciò che Lui stesso ha fatto dal suo ingresso al banchetto della vita, fino alla morte...

lettore 3:

Andò a Nazaret, il luogo della vita nascosta, della vita ordinaria, della vita di famiglia, di lavoro, di

oscurità, di virtù silenziose, praticate senza altri testimoni se non Dio, i parenti, i vicini di questa vita santa, benefica, oscura, che è quella della maggioranza degli uomini e di cui diede l'esempio per trent'anni.

lettore 2:

L'amore consiste, non a sentire che si ama ma a voler amare: quando si vuole amare, si ama; quando si vuole amare al di sopra di tutto, si ama al di sopra di tutto... Se capita di soccombere a una tentazione, è perché l'amore è troppo debole, non che non esista: bisogna piangere, come San Pietro, pentirsi, come San Pietro, umiliarsi come lui, ma anche come lui dire per tre volte "ti amo, ti amo, tu sai che, nonostante le mie debolezze e i miei peccati, ti amo"...

Charles de Foucauld

I Antifona: *Un ramoscello planterò sul monte alto d'Israele*

I lettura

Ez 17,22-24

lettore 3:

«Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro,
dalle punte dei suoi rami lo coglierò
e lo planterò sopra un monte alto, imponente;
lo planterò sul monte alto d'Israele.

Metterà rami e farà frutti

e diventerà un cedro magnifico.

Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno,

ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

Sapranno tutti gli alberi della foresta
che io sono il Signore,

che umilio l'albero alto
e innalzo l'albero basso,
faccio seccare l'albero verde
e germogliare l'albero secco.
Io, il Signore, ho parlato e lo farò». **Gloria... I ant.**

Il Antifona: *Il Signore è vicino a chi lo invoca.*

Salmo: dal Salmo 91 (92) **lettore 1 e coro:**

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **Gloria... II ant.**

Il lettura: *Dalla lettera di Paolo ai Corinzi* 2Cor 5, 6-10

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.
Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci

sforziamo di essere a lui graditi.

Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 4,26-34

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Risonanza... dopo una pausa di silenzio, se vuoi, esprimi ad alta

voce le tue riflessioni; sii breve, intervieni una sola volta, dopo ogni intervento ci sia un momento di meditazione in silenzio...

lettore 2:

Se tu bevi quel vino che Dio stesso ti offre,
sei nella gioia.

Non è detto che tale gioia sia sempre facile, libera dal dolore e dalle lacrime, ma è gioia.

Ti può capitare di bere quel vino della volontà di Dio nelle contraddizioni e nelle amarezze della vita, ma senti la gioia.

Dio è gioia anche se sei crocifisso.

Dio è gioia sempre.

Dio è gioia perché sa trasformare
l'acqua della nostra povertà
nel vino della Risurrezione.

tutti:

E la gioia è la nostra riconoscente risposta.

Sì, il discepolo di Gesù deve vivere nella gioia,
deve diffondere la gioia,
deve "ubriacarsi" di gioia.

E questo sarà sempre il suo vero apostolato. fratel Carlo

Esprimi nel segreto o pubblicamente una tua breve invocazione...

lettore 1:

(alla fine:) Dio nostro, ti preghiamo per quelli e quelle che abbiamo incontrato sul nostro cammino e a cui abbiamo dato in qualche modo solidarietà. Ma soprattutto ti preghiamo per quelli e quelle a cui non abbiamo voluto o saputo darla. Ti preghiamo ugualmente per coloro che non abbiamo incontrato, perché la distanza ce ne separa. E ti

preghiamo per coloro che non abbiamo incontrato, malgrado ci fossero vicini, perché barriere umane ce lo hanno impedito. Solo tu, Padre di tutta l'umanità, vinci queste barriere. Con questa consapevolezza ti ripetiamo:

dalla liturgia Valdese **Padre nostro**

tutti:

Padre mio,

Io mi abbandono a te:

fa' di me ciò che ti piace!

Qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro, mio Dio.

Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.

Ed è per me un'esigenza d'amore
il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani
senza misura,
con una confidenza infinita,
poiché tu sei il Padre mio.

Charles de Foucauld

Amen Amen Amen